



Un libro traccia l'opera e la figura della guida del patriarcato dal 1979 al 2002. Moraglia ne ripercorre il «tratto cordiale, fraterno e paterno insieme»

## LO SCAFFALE

# Venezia ricorda il patriarca Cé, «pastore di pace e di speranza»

ALVISE SPERANDIO

Venezia

**U**n uomo di Dio che ha segnato la storia di Venezia. Della Chiesa, ma anche della città e della società civile. Il cardinale Marco Cé, patriarca dal 1979 al 2002, ha lasciato un ricordo indelebile in quanti lo hanno conosciuto. Tutta la sua persona e tutta la sua azione erano improntate «all'adorabile persona di Gesù», come lui stesso diceva sottolineando che «il Signore mi ha dato la grazia di spendermi per le cose più belle in cui ho creduto. Direi che Gesù è stato tutto nella mia

vita». La sua figura e il suo magistero sulla cattedra di San Marco sono ripercorsi nel nuovo libro *«Marco Cé: fedeltà e profezia»* (edizioni Marcianum Press, 256 pagine, 26 euro), pubblicato in occasione del decimo anniversario della morte, a cura di don Corrado Cannizzaro e con il contributo di tanti - sacerdoti e laici -, che hanno lavorato al suo fianco durante il suo lungo episcopato in laguna. Originario di Izano, in provincia di Cremona, fu ordinato sacerdote nel 1948, consacrato vescovo nel 1970 con la nomina ad ausiliare di Bologna e ad assistente

generale dell'Azione cattolica; nel 1979 Giovanni Paolo II lo promosse patriarca di Venezia e l'anno dopo lo creò cardinale. Nel volume, che ha la prefazione dell'attuale patriarca Francesco Moraglia e la postfazione del cardinale Angelo Scola, 12 saggi ripercorrono chi fu e cosa fece il patriarca Marco di cui tutti mantengono in cuore un dolce ricordo.

«Marco Cé - scrive Moraglia - è stata una persona amabile, dal tratto cordiale, fraterno e paterno insieme, pur restando fino alla fine semplice e riservato. È stato un vero uomo di pace e di speranza, un sacerdote consapevole, come metteva in luce il suo motto episcopale, qual è la fonte inesauribile a cui attingere: *Christus ipse pax*». Cé e Venezia erano legatissimi. «Venezia per me è stata un grande dono: l'ho amata e sono stato riamato al di sopra di ogni merito - scriveva nel suo testamento spirituale -. Venezia è stata veramente la mia casa e la mia famiglia. Dio benedica la mia amatissima Venezia e la sua Chiesa». Grande conoscitore della Parola, su cui fondava le sue predicationi che rivedeva e sistematicava fino all'ultimo mo-

mento, è stato promotore degli esercizi spirituali, esperienza a cui si è molto dedicato anche nei 12 anni da patriarca emerito. Riposa nella cripta della Basilica Cattedrale di San Marco. A presentare il libro a Venezia sono stati, in sala Sant'Apollonia, il vescovo emerito di Vicenza, già ausiliare a Venezia, Beniamino Pizzoli, Anna Marchiori e Marco Da Ponte.

«La lettera pastorale «Il granello di senape» del 1990 segnò una sorta di spartiacque nel suo episcopato - ha sottolineato Pizzoli -. Quello è stato il testo forse più importante e profetico, che individuava le traiettorie su cui investire la prospettiva evangelizzante della Chiesa di Venezia: sposi e famiglie, giovani, carità, cultura, mondo sociale e politico». Sempre al fine di tenere viva la testimonianza di fede e l'insegnamento del patriarca Cé, parte ora anche il progetto di un sito internet dedicato, all'indirizzo [www.marco-ce.it](http://www.marco-ce.it). Chiunque abbia un documento, una foto, qualcosa che possa contribuire a fare memoria del cardinale, può contribuire alla realizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA